

ARCHITETTIVERONA

RIVISTA TRIMESTRALE
DI ARCHITETTURA E
CULTURA DEL PROGETTO
FONDATA NEL 1959

**Questioni
di archigenere**

**Tra le curve
del paesaggio**

**L'affinamento
del progetto**

**Santa Marla
in Stelle,
un borgo del
Rinascimento**

**Giuseppe
Tommasi:
attraversamenti
in quattro atti**

**Quattro passi
in centro**

**Cartoline
da Monaco**

**Viaggio in
provincia:
tra Illasi e
Tregnago**

A130 2022
#03





CONSIGLIO DELL'ORDINE

•
Presidente

Matteo Faustini

•
VicePresidenti

Paola Bonuzzi

Cesare Benedetti

•
Segretario

Chiara Tenca

•
Tesoriere

Leonardo Modenese

•
Consiglieri

Andrea Alban, Michele De Mori,

Andrea Galliazzo, Roberta Organo,

Fabio Paaqualini, Francesca Piantavigna,

Leopoldo Tinazzi, Paola Tosi,

Enrico Savoia, Alberto Vignolo



ORDINE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA
DI VERONA

ARCHITETTIVERONA

Rivista trimestrale di architettura e cultura del progetto fondata nel 1959

Terza edizione • anno XXX n. 3 • Luglio/Settembre 2022

rivista.architettiverona.it

<https://architettiverona.it/rivista/>

DIRETTORE RESPONSABILE

Matteo Faustini

DIRETTORE

Alberto Vignolo

EDITORE

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori della provincia di Verona

Via Santa Teresa 2 — 37135 Verona

T. 045 8034959 — F. 045 592319

architetti@verona.archiworld.it

REDAZIONE

Federica Guerra, Angela Lion, Luisella Zeri,
Damiano Capuzzo, Filippo Romano,
Leopoldo Tinazzi, Laura Bonadiman,
Giorgia Negri, Marzia Guastella, Nicolò Olivieri,
Giulia Biondani, Federico Morati, Ilaria Sartori
rivista@architettiverona.it

DISTRIBUZIONE

La rivista è distribuita gratuitamente agli iscritti
all'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori della Provincia di Verona e a quanti
ne facciano richiesta all'indirizzo
<https://architettiverona.it/distribuzione/>

ART DIRECTION, DESIGN & ILLUSTRATION

Happycentro

www.happycentro.it

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ

Cierre Grafica

Paolo Pavan: T. 349 530 2853

info@promoprintverona.it

CONTRIBUTI A QUESTO NUMERO

Caterina Delaini, Massimo Falconi,
Samuel Fattorelli, Alberto Ghezzi y Alvarez,
Francesco Monicelli, Michela Morgante,
Gianni Perbellini, Francesca Rapisarda,
Gianpietro Rinaldi, Nicola Tommasini

STAMPA

Cierre Grafica

www.cierrenet.it

CONTRIBUTI FOTOGRAFICI

Lorenzo Linthout, Marco Toté

SI RINGRAZIANO

Anna Braioni, Guido Pigozzi, Fabrizio Quagini,
Federica Provoli



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale
utilizzato per questa pubblicazione proviene
da fonti gestite in maniera responsabile
e da altre fonti controllate.

*Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione
degli autori, e non impegnano l'editore e la redazione
del periodico. La rivista è aperta a quanti, architetti
e non, intendano offrire la loro collaborazione.
La riproduzione di testi e immagini è consentita
citando la fonte.*

INDICE



024

EDITORIALE

Questioni di archigenere
di Alberto Vignolo



028

PROGETTO

Tra le curve
del paesaggio
di Leopoldo Tinazzi



038

PROGETTO

L'affinamento
del progetto
di Nicola Tommasini



048

PROGETTO

La fabbrica del vino
di Angela Lion



052

PROGETTO

Una cantina
per Bardolino
di Caterina Delaini



058

STORIA & PROGETTO

Scuola di architettura
civile
di Federica Guerra



066

INTERIORS

Salus per Garda
di Angela Lion



069

INTERIORS

Domesticità fuori casa
di Nicolò Olivieri



074

SAGGIO

Santa Maria in Stelle,
un borgo
del Rinascimento
di Francesco Monicelli



084

ODEON

Giuseppe Tommasi:
attraversamenti
in quattro atti
di Samuel Fattorelli,
Gianpietro Rinaldi



089

ODEON

Un monumento
cittadino
di Marzia Guastella



091

ODEON

Sulla città militare:
ad esempio
di Gianni Perbellini

094

ODEON

La foresta che avanza
di Alberto Ghezzi
y Alvarez



096

ODEON

Immagini sotto
(dentro) esposte
di Alberto Vignolo



097

ODEON

Non fare la sfinge
di Luciano Cenna



098

TERRITORIO

Quattro passi in centro
di Michela Morgante



104

QUASI ARCHITETTI

Immaginare il futuro
di Francesca Rapisarda



108

STUDIOVISIT OFF

Cartoline da Monaco
di Massimo Falconi



114

ITINERARIO

Viaggio in provincia:
tra Illasi e Tregnago
di Luisella Zeri



119

PORTFOLIO

La persistenza
del cilindro
di Guido Zanderigo



La partecipata visita agli
interventi di Giuseppe
Tommasi a Castelvecchio.
Cir. pp. 84-88 (foto di
Gianpietro Rinaldi).



84.

Giuseppe Tommasi: attraversamenti in quattro atti

Nei decenni della scomparsa dell'architetto un'iniziativa per raccontare attraverso l'esperienza diretta la sua opera e inaugurare un progetto più ampio di studio e valorizzazione del suo lascito

89.

Un monumento cittadino

Gli studi e gli esiti dei primi cantieri di restauro del Lazzeretto di Verona in un volume propedeutico al suo auspicato integrale recupero



91.

Sulla città militare: ad esempio

Un contributo al dibattito sull'eredità del patrimonio militare di Verona a partire dagli esiti del convegno sul tema pubblicati nello scorso numero della rivista

94.

La foresta che avanza

Il «canneto partecipato» di Maria Grazia Ecochelli all'interno della manifestazione "Bosco in città" come contributo alle iniziative del progetto Ri-Ciak per un cinema di comunità a Veronetta



96.

Immagini sotto (dentro) esposte

Una riflessione in margine alla mostra fotografica promossa da Fondazione Cariverona e incentrata sui suoi infiniti cantieri



97.

Non fare la sfinge

L'Arena, oggi usata come un teatro, può diventare un teatro? Attorno a questo interrogativo "Ci mette il becco LC" nel consueto filo diretto con «AV»

Giuseppe Tommasi: attraversamenti in quattro atti



Nel decennale della scomparsa dell'architetto un'iniziativa per raccontare attraverso l'esperienza diretta la sua opera e inaugurare un progetto più ampio di studio e valorizzazione del suo lascito

✍️ Testo: Samuel Fattorelli, Gianpietro Rinaldi

📷 Foto: Gianpietro Rinaldi



01

A partire dalla pubblicazione della tesi di Alessandro Merigo e Gianpietro Rinaldi, "Giuseppe Tommasi - L'arte della professione" (2015), si è formato e consolidato un gruppo di interessati tra cui familiari, collaboratori dell'architetto e studiosi che si è prefissato lo scopo di occuparsi della divulgazione e del mantenimento dell'archivio e dell'opera di Giuseppe Tommasi (1948-2012), una personalità di rilievo della cultura architettonica italiana tra XX e XXI secolo. Veronese di nascita, studente al Politecnico di Milano e all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, l'architetto è entrato in contatto con la lezione di Aldo Rossi e, prima come allievo e poi come collaboratore, con Carlo Scarpa.

Giuseppe Tommasi con la sua opera lascia una lezione completa ed esemplare di architettura: risulta evidente la sua propensione a considerare la reinterpretazione della tradizione classica, con cui si pone in costante rapporto, come norma per l'architettura moderna; nelle sue opere le citazioni di elementi si combinano con la rigorosa razionalità geometrica, con l'onestà della ricerca su forme, tecniche e scelte dei materiali.

Quest'anno il gruppo di lavoro "Archivio Giuseppe Tommasi" si chiedeva come rendere omaggio all'architetto nel decennale della scomparsa. Le condizioni ancora incerte legate alla pandemia non hanno agevolato e permesso l'organizzazione di una mostra a lui dedicata; mostra che rimane comunque un progetto in cantiere per il futuro. Le opere, le testimonianze e gli scritti di e su Giuseppe Tommasi hanno trovato spesso spazio su questa rivista che ha ampiamente dato valore al lavoro dell'architetto; è sembrata quindi un'ottima occasione condividere la volontà di ricordarlo proprio con «AV», trovando subito disponibilità e interesse in merito. Alberto Vignolo ha avuto l'idea di celebrare la ricorrenza proponendo alcune visite a quattro opere significative dell'architetto, quattro luoghi simbolo dell'esperienza professionale di Tommasi, per entrare in stretto rapporto con le architetture attraverso il racconto di profondi conoscitori, collaboratori, amici e committenti. Un anniversario itinerante per guidare i visitatori attraverso i luoghi, utilizzando

non solo parole e occhi ma anche gambe, orecchie, menti e cuori. Quattro esempi molto diversi nel contesto e nell'intervento, ma in fondo facce della stessa medaglia.

L'iniziativa "Giuseppe Tommasi: Itinerari" si è svolta in due sabati, il 28 maggio e l'11 giugno, ed è stata promossa dall'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Verona con la collaborazione di Museo di Castelvecchio - Musei Civici di Verona, Amici dei Civici Musei di Verona e Archivio Giuseppe Tommasi.



02

MUSEO DI CASTELVECCHIO

La prima tappa degli Itinerari si è svolta al Museo di Castelvecchio, e si è aperta con i saluti di Antonella Arzone che ha accolto i visitatori, facendo le veci di Francesca Rossi cui va un ringraziamento sentito per il supporto all'iniziativa nel Museo, luogo che ha interessato un'importante collaborazione di Tommasi, iniziata nel 2000 e purtroppo interrotta nel 2012. Paola Marini, allora dirigente dei Civici

01. Un momento al teatro privato a Sanguinetto: i visitatori partecipano al racconto del progetto.
02-04. Visita all'allestimento della statua di Mastino II del Museo di Castelvecchio: dal cortile del museo e all'interno della Torre dell'Orologio.



03



04



05



06



07

05-06. Visita al B&B Pianura Suites a Marano di Valpolicella: l'estradosso dei volumi ipogei e il giardino formale.
07-08. Visita alla sede del giornale Edizioni L'Informatore Agrario: l'impluvio dell'atrio e la facciata dell'edificio.

Musei d'Arte e Monumenti, ha guidato la visita portando alla memoria le tracce lasciate dall'architetto nei lavori svolti sull'intero complesso, raccontando dagli inizi il rapporto di Tommasi con il museo, con l'allestimento della mostra su Carlo Scarpa curata assieme all'amico Guido Pietropoli, alla costituzione del Comitato Paritetico e con i preziosi fondi regionali che hanno dato avvio a un lungo periodo di valorizzazione e restauro del museo.

Nel percorso si è potuto entrare in contatto con i vari episodi dove è intervenuto con precisione artigianale Tommasi, dagli aspetti più tecnici ma fondamentali, come il passaggio di nuovi impianti, il restauro degli intonaci, l'inserimento di un ascensore, fino all'allestimento nella torre dell'orologio.

La visita è stata un susseguirsi di racconti e testimonianze di professionisti che hanno partecipato al restauro del museo, che hanno fatto emergere la capacità di Tommasi di lavorare in un luogo con così tante complessità. Carlo Poli ha ricordato come grazie alla presenza di Tommasi si sono potuti coinvolgere gli stessi artigiani e maestri del settore che avevano lavorato al restauro scarpiano, come Guido De Luigi per il restauro degli intonaci che ha fatto "respirare" nuovamente l'odore dell'olio di lino cotto degli stucchi.

Cuore della visita è stato il racconto dell'allestimento progettato da Tommasi nel 2006 della statua equestre di Mastino II nella Torre dell'Orologio con il recupero dei camminamenti e del giardino segreto: il solaio di pietra di Prun e acciaio cor-ten si sviluppa su tre lati affacciandosi sul vuoto sottostante, questo è sorretto da puntoni color minio che evocano l'impalcatura lignea che venne realizzata per la mostra "Il luogo della forma" di Gianfranco Pardi nel 1981. Da un preciso punto del solaio della torre si possono contemplare entrambe le statue: Mastino si osserva frontalmente mentre Cangrande si può scorgere in lontananza tramite l'apertura preesistente. Maurizio Cossato e Guido Pietropoli ricordano come l'intervento per la statua del signore scaligero sia giunto attraverso un pellegrinaggio da interventi minimali, dialogando con l'intervento di Scarpa, offrendo al visitatore visioni alternative e instaurando così un continuo dialogo silenzioso tra i due Signori Scaligeri e l'opera scarpiana. In conclusione Alessandro Tommasi, Gianandrea Gazzola e Maria Girelli Bruni hanno parlato delle innovazioni progettuali, alcune rimaste ancora un sogno, come la "vela" a protezione della statua di Cangrande che grazie a dei contrappesi si sarebbe dovuta aprire durante la notte, altre invece sperimentate, come i sistemi di illuminazione della galleria e di restauro degli infissi.



08

B&B PIANAURA SUITES

La visita a Pianaura, una contrada sulle colline di Marano di Valpolicella, ha offerto un'ulteriore sfaccettatura del lavoro di Giuseppe Tommasi: il capitolo dedicato alle residenze private. Il progetto ha previsto la *riforma* – termine che l'architetto preferiva rispetto alle definizioni da Testo Unico, come ricorda il suo collaboratore Luigi Rodighiero – dell'antica contrada agricola. I proprietari e committenti Mara e Filippo Turco hanno condiviso l'esperienza delle fasi di lavoro e del cantiere realizzato in due momenti tra il 1998 e il 2010 a dieci anni di distanza, dieci anni che segnano anche le diverse esigenze della committenza che cercava per la prima fase, la torre, un ambiente rurale minimalista e per la seconda, la porzione retrostante, destinata anche a B&B, un approccio moderno dell'abitare. L'impronta di Tommasi in questo progetto è evidente in ogni punto si volga lo sguardo: spazi "a misura d'uomo" come ci tengono a ricordare i committenti, aperture come dei piccoli scorci

verso il paesaggio, la scala interna – un "mobile" che arreda lo spazio – racchiude la moderna impiantistica che nella pianta seicentesca originale non era certo prevista; nelle opere murarie e nelle finiture si ritrovano materiali e tecniche della tradizione sapientemente posati dagli artigiani scelti.

Gli spazi verdi vengono progettati da Alberto Ballestriero che utilizza sulle svariate balze essenze autoctone sviluppate secondo diversi gradienti di naturalità, dalle siepi di bosso al prato di graminacee. Degli esterni e degli interni si è goduto pienamente nonostante il pomeriggio grigio e piovoso grazie alla qualità dell'ambiente dove l'ospitalità è connaturata anche grazie alla cura di ogni dettaglio da parte dei proprietari.

Nella seconda giornata di questo percorso-racconto di architetture dal vivo ci si è recati alla sede de L'Informatore Agrario, storica realtà editoriale veronese fondata nel 1945 da Alberto Rizzotti. L'arrivo è emozionante: ci si trova davanti un prospetto dalle proporzioni classiche in un contesto industriale nato e sviluppatosi senza alcuna logica di progetto. Elena Rizzotti, presidente della casa editrice, ha accolto i visitatori e riassunto la storia della rivista e raccontato la necessità di nuovi spazi che portarono nel 1994 al progetto di Tommasi (1994-1995). La visita è stata guidata da Damiano Zerman, collaboratore dell'architetto negli ultimi vent'anni, che spiega come il progetto della facciata prenda ispirazione dal Seminario Vescovile di Feltre, di cui Tommasi reinterpreta i rapporti neoclassici in chiave contemporanea: dal bugnato del basamento alla partizione in sette della parte superiore con colonne e pieni laterali degli ordini a definire la loggia trapezoidale; inoltre l'edificio originale, un semplice manufatto industriale, non era allineato alla strada.

L'entrata incontra un'infilata di spazi dove emerge una forte orizzontalità; il percorso si dipana in tre momenti partendo dall'esterno: l'architettura (il prospetto), la natura (l'impluvio), per finire la cultura (la biblioteca). Attraversata la soglia, l'asse principale conduce al grande atrio interno dove al centro troviamo un pozzo di luce che va a illuminare uno spazio progettato da Alberto Ballestriero con un labirinto ispirato a quello rappresentato a Palazzo Ducale a Mantova, che originariamente doveva ospitare dei giochi d'acqua, e un giuggiolo. Successivamente si arriva alla corposa biblioteca della casa editrice progettata interamente dall'architetto. Oltre la sala una porta semitrasparente con alle spalle una parete bianca richiama la continuità dell'asse principale su cui sono distribuiti gli spazi di lavoro. Gli uffici sono disposti secondo un'attenta alternanza di volumi che consentono all'illuminazione naturale di rompere il fondale prospettico del corridoio per offrire a chi lo vive uno spazio confortevole. Salendo al piano primo, quattro colonne in rame richiamano alla mente l'idea di due ariose logge,

GIUSEPPE TOMMASI SU «AV»: UNA BIBLIOGRAFIA

Scritti di Giuseppe Tommasi

Il collocamento della statua di Mastino II nella torre dell'orologio di Castelvecchio, in «AV» 80, 2007, pp. 38-46

La facciata di San Nicolò, in «AV» 80, 2007, pp. 72-73

Abitazioni, laboratori e centro sociale a Sandrà, in «AV» 81, 2008, pp. 62-66

Sull'abitare il tempo, in «AV» 81, 2008, pp. 81-82

Una civile educazione, in «AV» 83, 2009, p. 65

La modernità della tradizione, in «AV» 88, 2011, pp. 18-26

Scritti su Giuseppe Tommasi

G. Iacometti, *Urbanistica nell'architettura*, in «AV» 81, 2008, pp. 66-67

N. Brunelli, *Una vela per Cangrande*, in «AV» 86, 2010, pp. 100-103

A. Vignolo (a cura di), *Frammenti di un discorso sul verde - Giardino in collina*, in «AV» 87, 2011, pp. 60-61

N. Brunelli (a cura di), *Alcune opere di Giuseppe Tommasi*, in «AV» 91, 2012, p. 88

L. Rodighiero, *I ferri del mestiere*, in «AV» 91, 2012, pp. 88-94

L. Rodighiero, *Neoclassico industriale*, in «AV» 91, 2012, pp. 94-97

D. Zerman, *Tre progetti incompiti*, in «AV» 91, 2012, pp. 98-101

L. Sagromoso, *Dal Bucintoro all'aerostato*, in «AV» 91, 2012, pp. 102-103

L. Scapini, *La formazione di un maestro architetto*, in «AV» 91, 2012, pp. 104-106

A. Masolantonio, *Giuseppe Tommasi e i disegni per casa Ottolenghi*, in «AV» 92, 2012, pp. 74-76

A. Di Lieto, S. Menon, *Una torre tira l'altra*, in «AV» 94, 2013, pp. 10-16

N. Brunelli, *Una vela per Cangrande*, in «AV» 94, 2013, pp. 22-23

M. Bondavalli, *Opera prima, ultima dimora*, in «AV» 99, 2014, pp. 22-26

A. Merigo, G. Rinaldi, *Il mondo del possibile*, in «AV» 105, 2016, pp. 24-27

A. Masolantonio, *Disoreazione, proporzione, dettaglio*, in «AV» 113, 2018, pp. 18-27



09

valorizzando il corpo scala e il percorso distributivo che si sviluppa sui lati del cortile interno. I quattro prospetti sono scanditi da lesene ad architravi in alluminio dove, al loro interno, i serramenti di colorazione verde spariscono nell'ombra.

TEATRO PRIVATO

L'ingresso al piccolo teatro ellittico in legno (1993-1994) inserito in un vecchio magazzino agricolo a Sanguinetto (VR) appare da subito come un'esperienza fuori dall'ordinario. I misurati passaggi che portano al teatro, alla cavea e agli spazi segreti fanno immergere passo dopo passo il visitatore in una dimensione fuori dal tempo, dove il mondo classico e contemporaneo si fondono, nuovamente. Il teatro è costruito in legno e come nell'anfiteatro romano vi è distacco tra arena e gradinata che in questo caso avviene mediante un criptoportico. Umberto Polazzo, amico dell'architetto e committente, racconta ai visitatori la *riforma* dell'antico magazzino agricolo. L'arte, il mistero e la storia vengono tradotti in forme, materia e spazio dove riverbera il mito, come emerge da un dialogo tra Umberto Polazzo, Luigi Scapini e Gabriel Sala ai quali le caratteristiche del luogo, affini al modello di teatro anatomico richiamano alla mente «il bianco gesso di cui sono cosparsi i sette titani che smembrano



10

il corpo di Dionysos, ricomposto in un corpo femminile». Sala cita anche Giulio Camillo Delminio e la sua «idea del teatro» che in questo progetto si manifesta. Luigi Rodighiero ricorda le sperimentazioni dell'uso dei materiali, la messa in forma dei modelli disegnati in studio e il percorso, dall'immaginazione alla realizzazione dell'opera. Le quattro visite hanno reso i partecipanti osservatori attivi delle architetture di Tommasi, che seduti sulle gradinate del teatrino sono diventati parte vivificante dell'architettura, figure perfettamente accolte dal luogo, spettatori di se stessi e dell'ospite invisibile al centro del teatro: lo spazio, vuoto e silente, che trova definizione con la forma architettonica. ●

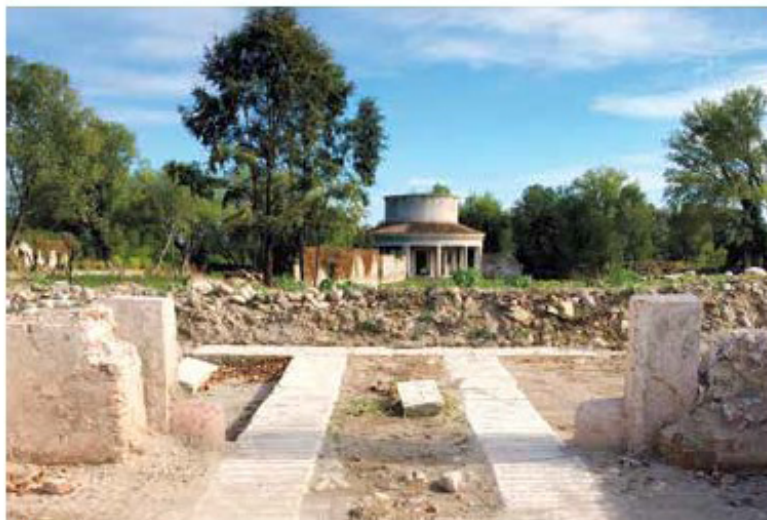
09-10. Visita al Teatro privato di Sanguinetto: particolare della gelosia in mattoni verso il giardino (foto di Alessandro Tommasi) e l'ingresso.

Un monumento cittadino

*Gli studi e gli esiti dei primi cantieri di restauro del Lazzaretto di Verona
in un volume propedeutico al suo auspicato integrale recupero*

Testo: *Marzia Guastella*

È stato definito il “cantiere della conoscenza”. Si tratta del progetto promosso dal Fai e dall’Università di Verona il cui esito è riportato nel volume dal titolo *Il Lazzaretto di Verona. Storia di un monumento cittadino*, presentato lo scorso giugno a Palazzo della Gran Guardia. Il lungo lavoro di ricerca è stato avviato dopo l’accordo tra il Comune e il Fondo Ambiente Italiano al quale, nel 2014, era stata affidata la gestione del monumento (cfr. «AV» 100). Ancor prima, alcuni volontari della delegazione Fai di Verona, desiderosi di sottrarre il Lazzaretto alla condizione di degrado in cui versava, avevano acceso i riflettori sulla questione organizzando momenti d’incontro per definire una strategia d’intervento (cfr. «AV» 96). In questi anni il Fai ha intrapreso, in collaborazione con varie istituzioni cittadine, una serie di operazioni per il recupero e la tutela del monumento e del suo contesto: dalla rimozione della vegetazione alla bonifica bellica fino all’indagine archeologica e al rilievo architettonico per documentare lo stato di fatto e predisporre il progetto di restauro. I risultati raggiunti sono notevoli ma il lavoro, interrotto per mancanza di fondi, è ancora molto ampio e oneroso. Nel 2021 la gestione è stata restituita al Comune e, in attesa di



01

ulteriori sviluppi, l’incessante attività di valorizzazione da parte di realtà locali, come l’Associazione Culturale Amici del Lazzaretto, rende questo sito attivo e cerca di non vanificare quanto compiuto finora. L’approccio multidisciplinare che ha affiancato gli interventi in loco ha reso il cantiere “una vera e propria operazione culturale”, come ha affermato Daniela Bruno, vice presidente del Fai per gli Affari Culturali e curatrice del volume insieme a Patrizia Basso, Gian Maria Varanini e Matteo Annibaletto. L’obiettivo è restituire una memoria alla città che possa testimoniare la storia della comunità e divulgare la conoscenza del proprio



02

01-02. L’esito dei primi lavori al Lazzaretto di Verona, (foto di Daniela Bruno, © FAI - Fondo Ambiente Italiano).